La storia

Il personaggio. Serra, biologo fiorentino, racconta in un libro avventure e scoperte a Palmira alla vigilia della guerra

"Tesori e bellezze nel deserto siriano un attimo prima della catastrofe"

PALMIRA
Il sito archeologico di Palmira, in Siria. In alto, come appariva prima della guerra e della conquista da parte dell'Isis e nella foto accanto come è oggi. Gianluca Serra (sotto a sinistra) racconta le bellezze di questi luoghi pre-conflitto

LA MISSIONE
Esploravo il Paese facendomi guidare dai nomadi

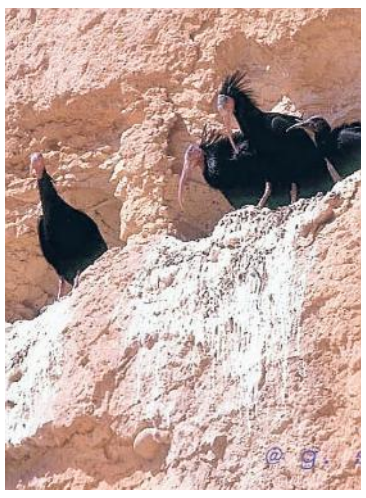
IL RICORDO
Un popolo di una gentilezza antica che affascinava

LAURA MONTANARI

Gli dicevano: «Il deserto è vuoto, cosa speri di trovarci?». E lui, dritto per il suo mondo incantato: Palmira prima della guerra, Palmira col passato ancora in piedi. Da lì, Gianluca Serra, biologo fiorentino, ecologista, ha incrociato gli occhi gialli del lupo della steppa, ha sentito il richiamo dei «nomadi del cielo che sfuggivano all'inverno boreale», ha cercato il cobra nero, ma ha trovato soprattutto l'ibis eremita che si pensava estinto a quelle latitudini. La notizia del ritrovamento dell'uccello dalle sembianze quasi preistoriche e gotiche al tempo stesso, ha fatto, qualche anno fa, il giro del mondo. Ora l'esperienza siriana, Serra la racconta in un libro, *"Salam è tornata"* (parabola ecologica di un uccello sacro nella Siria di oggi), edito da Exorma. «Sull'orizzonte del deserto, aperto come quello del mare si potevano avvistare le lunghe ali che si muovevano lente, eleganti e sinuose».

Serra arriva a Palmira nel 2000 con un incarico della Fao: «Dovevo assistere il governo ad istituire le prime aree protette nel paese. Dopo pochi mesi dal mio arrivo muore il padre della patria Hafez Assad e gli succede il figlio Bashar. Grandi speranze nel paese che le cose cambino, ma la "primavera di Damasco" naufraga presto nella repressione». Quando il biologo arriva nella leggendaria Palmira con le valigie ancora da aprire, resta deluso: «accumulo di case mal costruite e sporcizia»: «Poi cominciai a visitare il deserto e scoprire la natura e gli animali, cominciai a conoscere le celebri rovine, i nomadi e piano piano questa oasi sperduta nel deserto è diventata casa mia. L'ho amata profondamente, ho creato relazioni umane speciali». Poi è venuta la scoperta scientifica, l'incontro con l'ibis eremita: «Ci sono voluti due anni di ricerche appassionate usando un metodo innovativo nel mio campo: esploravo il deserto facendomi guidare da nomadi e cacciatori a cui riconoscevo competenza e conoscenza». Nell'aprile del 2002 il ritrovamento di una colonia di ibis eremiti su una scogliera non lontano da Palmira: «Fu merito di un cacciatore a cui riuscii a far confessare un delitto...». Non è difficile immaginare quale. La Siria già allora non era un posto tranquillo: «Non avrei voluto interessarmi di politica, ma dopo pochi mesi ci era già immerso fino al collo. In un regime militare ossessivo come quello siriano niente passa inosservato o rimane non controllato. Come usavo dire allora "anche andare in bagno" diventa un atto politico. Poi gli stranieri erano osservati a vista in quanto l'assunto del regime era che fossero tutte spie. Io, giovane idealista e attivista verde, ossessionato dagli animali del deserto, sempre in giro con nomadi e cacciatori, ero un elemento sospetto e il regime mi pedinava. In pratica ero un attivista verde occidentale "embedded" nel regime. L'ho conosciuto a fondo, con i suoi personaggi, incluso la moglie del presidente il cui supporto è stato fondamentale». Siamo a pochi anni dalla guerra e quello che Gianluca Serra racconta in *"Salam è tornata"* è una fotografia unica del paese e della sua gente colti nell'attimo che precede la catastrofe. «Mi resta il ricordo di un popolo dalla "gentilezza antica" che mi ha affascinato e conquistato. La gente del deserto mi chiamava " abunug" che significa il "padre dell'ibis". Vedevano in me qualcosa di simile a loro: un nomade. Quei volatili sparuti che nidificavano sulla scogliera rosa erano diventati la mia famiglia». Nel 2011 cambia tutto: «...e il mio focus è passato dai volatili minacciati di estinzione ai miei compagni e fratelli umani palmiriani in pericolo di vita. Da allora mi sono dedicato a raccogliere fondi per aiutarli a sopravvivere con le loro famiglie a questa guerra devastante». Cosa pensa oggi Gianluca Serra nel vedere le immagini che arrivano da lì? «Che la Siria che ho conosciuto non la rivedrò più. Molta della sua bellezza è andata distrutta, monumenti, paesaggi, natura. Così ho voluto scrivere qualcosa che raccontasse quello che ho vissuto e visto prima della guerra. D'altra parte sono convinto che quando il confliotto finirà la gente si rimboccherà le maniche e rimetteranno a posto il Paese anche se le cicatrici di questa catastrofe rimarranno a lungo». Ora il biologo fiorentino vive in Polinesia: «Mi sono trasferito con non pochi sensi di colpa nei confronti dei fratelli palmiriani, in Oceania, per servire il programma ambientale regionale. Mi sono concentrato a cercare di salvare un piccione endemico di queste isole che è sull'orlo dell'estinzione, il Manumea, unico parente vivente del Dodo. Ma il cuore è rimasto a Palmira».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IBIS EREMITA
Pensavano fossero estinti in quell'area invece Serra li ha trovati

LA STAGIONE AL VIA STASERA I CONCERTI CON L'ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA

L'Ocf cambia, porte aperte e nuovi spazi

LE DATE
Si parte stasera in Santo Stefano al Ponte Vecchio. Sopra, Sergei Nakariakov in cartellone a luglio

GREGORIO MOPPI

«La mia orchestra dà occupazione a chi esce dal Conservatorio e dalla Scuola di Fiesole. L'anno passato 58 degli strumentisti scritturati erano under 35». Lo rivendica Giuseppe Lanzetta, fondatore dell'Orchestra da camera fiorentina che stasera e domani, ore 21, inaugura la stagione in Santo Stefano al Ponte Vecchio con il *"Requiem"* di Mozart insieme al coro "Harmonia cantata" di Raffaele Puccianti (euro 15-20, info 055 783374; replica martedì nella Cattedrale di Massa). Perché l'Ocf punta a un legame sempre più stretto con il territorio. Intanto chiama nelle sue file anche studenti del liceo musicale "Dante" prossimi al diploma, e a quelli dell'artistico "Alberti" chiede di far da guide turistiche, in italiano e inglese, nei luoghi dei concerti da quest'anno gratuiti per i minori di 12 anni. Poi apre le prove generali ai residenti nel Quartiere 4 o le porta fra le mura dell'Educandato del Poggio Imperiale, e diverse date vengono programmate a Empoli, Livorno, Siena, mentre in città l'Ocf conquista nuovi spazi (Cenacolo di Santa Croce, Società Dantesca, Palazzo Medici Riccardi), oltre ai consueti Santa Stefano, Museo di Orsanmichele e Bargello. Inoltre prosegue la collaborazione con la classe di composizione di Andrea Portera, alla Scuola di Fiesole, ai cui allievi migliori sono stati domandati pezzi da eseguire in prima assoluta. La stagione di Lanzetta propone più di quaranta serate fino a dicembre. Tra i solisti spiccano i nomi di due prime parti del Maggio, il cornista Luca Benucci a suonare Mozart (28-29/5) e il violoncellista Patrizio Serino per Schumann (10-11/9), del pianista Giuseppe Andaloro (18-19/6), del trombettista Sergei Nakariakov (12/7, in collaborazione con l'"Italian Brass Week") e del fuoriclasse del contrabbasso Alberto Bocini (24-25/9). L'11 aprile appuntamento a ingresso libero nella basilica di Santa Croce con un programma di musica sacra - Faurè e Schubert – cantato dai cori degli Stati di New York, Virginia, Colorado e California.

©RIPRODUZIONE RISERVATA